

# FRONTE DEL PORTO

Duecentocinquanta anni fa la rivolta del tè diede il via alla Rivoluzione americana. Ora è il momento della rivoluzione ambientale

Testo di **Barbara Gallucci**



Kyle Klein

Quello che succede a Boston cambia il mondo». Quando lo scorso dicembre sono iniziate le celebrazioni per i 250 anni del Boston Tea Party, primo grande episodio della Rivoluzione americana, le parole della sindaca Michelle Wu hanno scatenato un boato tra i cittadini accorsi per ricordare quel momento storico. Consapevoli di quanto l'affermazione sia vera, i bostoniani, nel weekend di metà dicembre 2023, hanno riempito le strade per festeggiare i personaggi, le imprese, le azioni che accesero quella miccia di indipendenza dagli inglesi al grido di "Huzzah", l'urlo di battaglia dei rivoluzionari.

In breve la storia di ciò che accadde. Boston, tra le più antiche città del Nordamerica, fu fondata da puritani emigrati dall'Inghilterra nel 1630. Per più di un secolo la città crebbe, si espanse, solidificò la sua struttura economica. Un florido insediamento coloniale britannico perfetto da spremere con tasse e gabelle. Quella sullo zucchero, sulla melassa, sui francobolli. E poi ancora sul vetro, sui colori, sulla carta. La popolazione locale cominciò a dare segni di insofferenza ma il re era lontano, oltreoceano, e non se ne curava. I coloni adottarono, come strumento di opposizione e ribellione, il boicottaggio. Di un prodotto in particolare sulla cui importazione le tasse stavano aumentando continuamente: il tè. La leggenda narra che le prime a non comprarlo più furono le donne che non lo preparavano in casa né lo servivano ai loro mariti, datori di lavoro o clienti nel caso fossero locandiere. Probabilmente fu quello il momento in cui gli americani cominciarono a bere ettolitri di caffè. Forse stimolati proprio dal pragmatismo femminile o dal caffè, molti uomini cominciarono a riunirsi per proteste e conciliaboli al motto di "No taxation without representation", ovvero "No tassazione senza rappresentanza". Già perché i coloni non avevano nessun diritto di voto nel parlamento britannico. Tra i più organizzati i Sons of Liberty che, dopo una serie di incidenti tra soldati lealisti e la popolazione locale, ebbero l'idea folle e vincente che avrebbe cambiato il corso della storia e anche un po' del mondo.

«La tassa sul tè ora è di soli tre penny per pound ma cosa gli impedisce di portarla a sei, o a una sterlina? Senza rappresentanza in

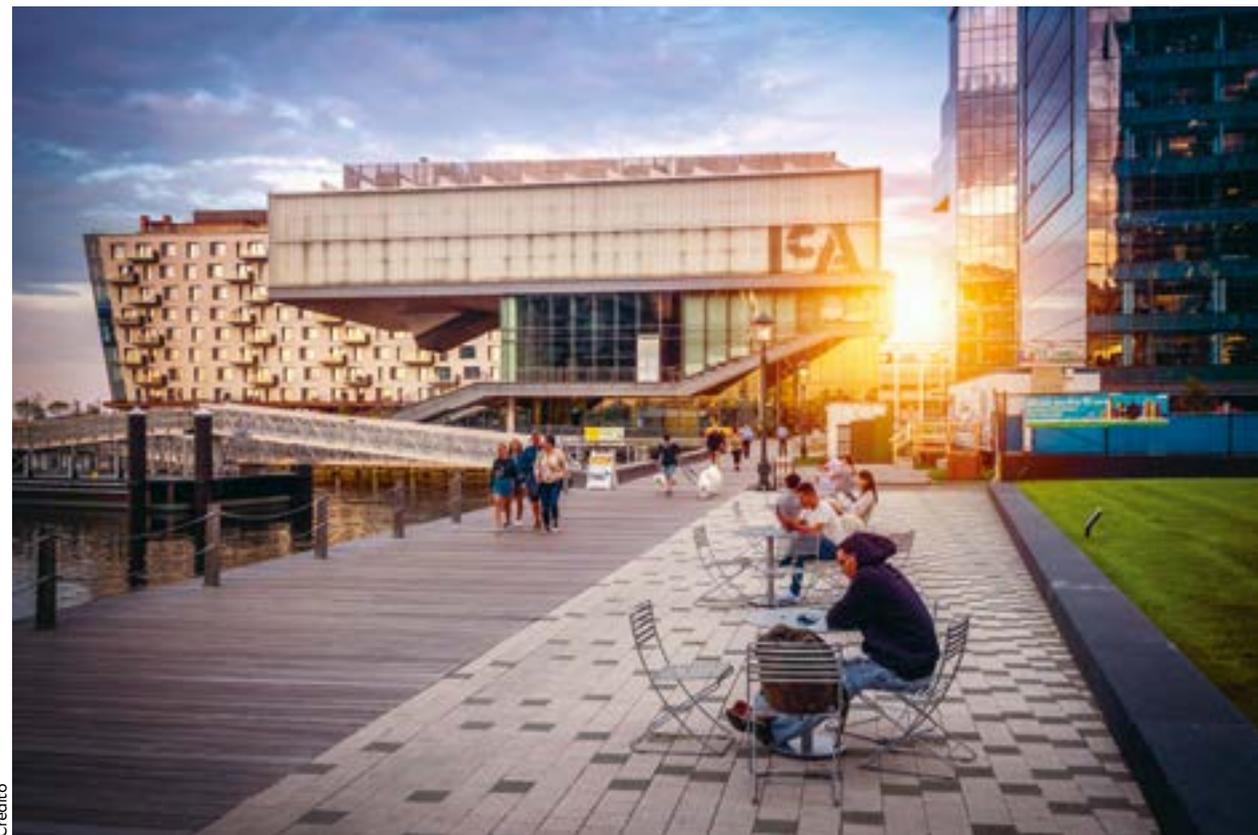
parlamento possono fare quello che vogliono!». «Siamo state le prime a boicottare lo zucchero e il tè. Quanto dobbiamo aspettare ancora per una nostra rappresentanza politica?». «Dobbiamo fermare questo massacro. Boston deve tornare alla pace, nessuna tassa vale le vite delle persone». «Sono 10 anni che cerchiamo un accordo con gli inglesi e non arriviamo a nulla. Il tempo delle parole è finito!». Si fa un po' fatica a stare dietro a tutte le voci della discussione. All'Old South Meeting House stanno rievocando quello che successe 250 anni fa e si capisce che l'incontro non deve essere stato dei più sereni. La questione riguardava sempre la tassa sul tè e che cosa fare con le navi inglesi, cariche della preziosa merce, ormeggiate al porto. A dare spazio alle voci delle opposte fazioni Samuel Adams considerato uno dei padri fondatori dei futuri Stati Uniti d'America che, una volta compreso che non ci sarebbe mai stato nessun accordo con gli inglesi lanciò ancora una volta quel grido «Huzzah» e la popolazione si mise in marcia verso il porto. Trascinata dalla folla festeggiante in costume fino a Griffin's Wharf, arrivo giusto in tempo



Kylie Klein

**IERI E DOMANI**  
Sopra, la nave *Uss Constitution*, la più antica al mondo in grado di navigare. Sotto, l'*Institute of Contemporary Art* nel quartiere *Seaport*. Nelle pagine precedenti, relax vista Boston.

per assistere al momento clou della rievocazione: il rovesciamento in acqua di 340 casse di tè da parte di un manipolo di rivoluzionari (il danno fu di circa un milione e mezzo di dollari moderni). Prima tappa di una marcia verso l'indipendenza delle colonie americane avvenuta dopo una lunga e sanguinosa guerra nel 1776. C'è gioia nell'aria. Un'eccitazione che possiamo solo immaginare simile a quella di allora. Forse solo il clima è cambiato. È di-



Shutterstock (3)



## Tra le più antiche città nordamericane, Boston preserva la sua storia ma continua a cambiare

il 2030 che diventeranno tutti i mesi estivi nel 2070. Il livello del mare si alzerà di un metro entro il 2070, due per la fine del secolo. Fare finta di niente è la ricetta per il disastro». Durante la sua campagna elettorale per la carica di sindaco della città, Michelle Wu, classe 1985 e prima donna a ottenere quel ruolo a Boston, ha insistito molto sulle tematiche ambientali e con ragione. Lei, come tutti i bostoniani, si sono resi conto che è indispensabile pensare a un'altra rivoluzione prima che la metropoli sparisca sotto l'acqua del mare come le casse di tè inglese. «Boston conta circa 47 miglia di costa in tutta la sua area metropolitana. Negli ultimi anni ci sono state tante inondazioni di diversi livelli di problematicità, tra i quali gli uragani Irene e Sandy che sommerse la città con un'alta marea di cinque ore, e la popola-

cembre ma a Boston non nevicava più e seppur pungente, la temperatura è ancora piacevole. Forse troppo piacevole. D'altronde in questi 250 anni ne è passata di acqua sotto i ponti e il rischio è che cominci a passarci sopra.

«La finestra per invertire il punto di non ritorno del cambiamento climatico si sta chiudendo velocemente. Boston dovrà fronteggiare circa 40 giorni di caldo estremo all'anno entro

**PARTY TOWN**  
Sopra, il museo del *Boston Tea Party* racconta tutta la storia della grande protesta contro gli Inglesi avvenuta qui nel 1773. Sotto, il nuovo quartiere di *Seaport* si sviluppa sul lungomare.





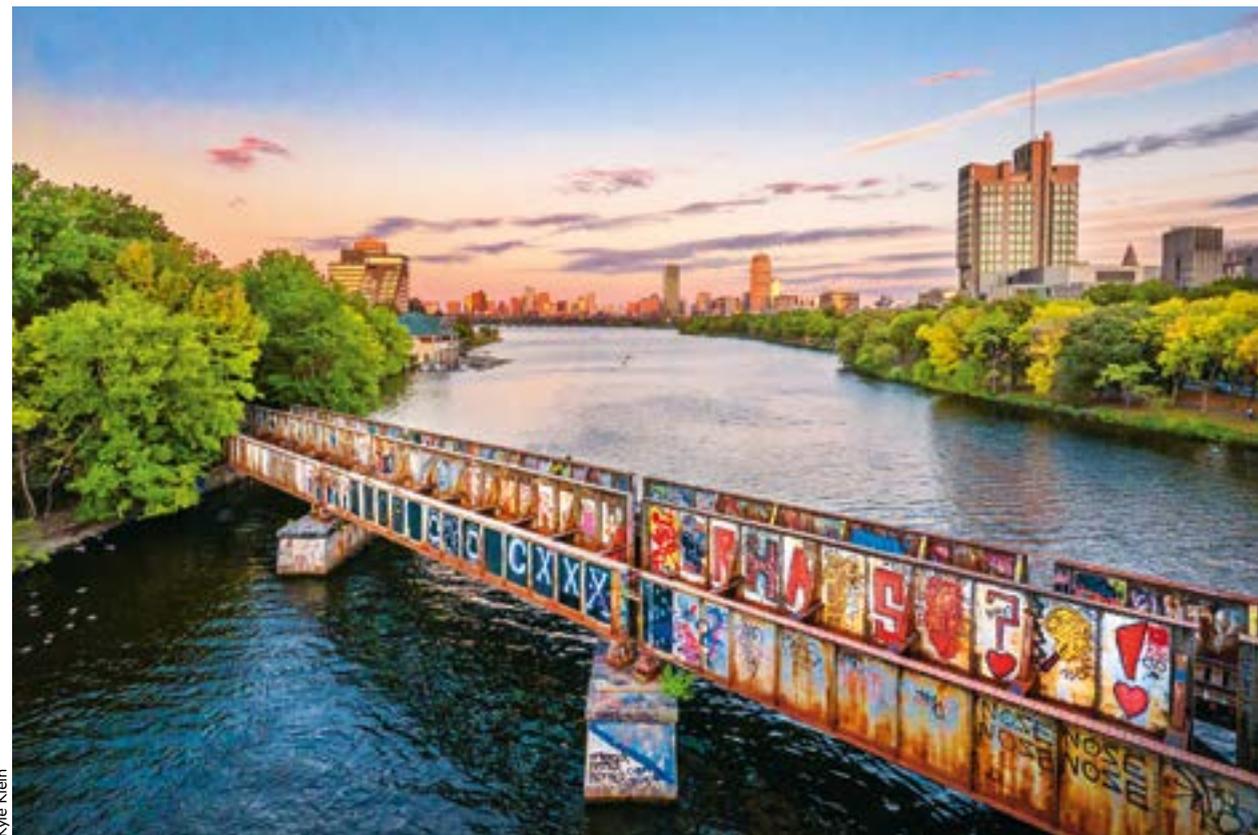
## La resilienza climatica è uno degli obiettivi della città e dei suoi abitanti. Un piano strategico essenziale

cuperao superfici al mare. Ora bisogna lavorare affinché il mare non si riprenda tutto». Hannah sa tutto anche di Venezia, del Mose, della complessità della laguna veneta, ma sta lavorando insieme al sindaco, alle prestigiose università cittadine di Harvard e Mit, agli investitori che a Boston vogliono ancora costruire ma, soprattutto, insieme ai cittadini per sperimentare una visione più complessiva, olistica, rivoluzionaria.

Per capire di che cosa sta parlando bisogna camminare. Uno degli elementi fondamentali del progetto *Climate Ready Boston* è il verde pubblico. Boston parte avvantaggiata perché, da sempre, è tra le città più verdi degli Stati Uniti, ma se un tempo i parchi cittadini erano pensati solo per momenti ricreativi, oggi sono

zione si è resa conto che bisogna intervenire su diversi livelli», dice Hannah Wagner, *project manager Climate Resilience*, resilienza climatica, di Boston, che lavora da anni su queste nuove emergenze e ha contribuito a redigere il piano *Climate Ready Boston*: «Il nostro è un approccio multiforme. Siamo convinti che non basti un intervento ingegneristico una tantum ma serva una strategia completa. Questa città, come altre, è stata costruita re-

**COLTA E GREEN**  
Sopra, studenti di Harvard si allenano sul fiume Charles che separa Boston da Cambridge, sede della prestigiosa università. Sotto, la Silver Line passa sul Fort Point Channel e attraversa il Martin's Park.



essenziali da una parte per mitigare le temperature in crescita, dall'altra per assorbire acqua durante le inondazioni e creare una sorta di barriera primaria. Ne è un esempio perfetto il parco lineare Rose Fitzgerald Kennedy Greenway che connette molti quartieri da nord a sud e, in caso di acqua alta, diventa una prima cintura di contenimento. E proprio la zona sud, South Boston, è una di quelle a maggiore rischio per la vicinanza al mare. Questo non ha finora impedito lo sviluppo di Seaport, un'immensa nuova area che si espande dal museo di arte contemporanea e arriva fino ai dock da cui partono le barche dei pescatori. Una zona progettata per essere bella, efficiente, moderna con condomini di lusso, ristoranti chic e showroom di design e, in parte, sviluppata per essere pronta in caso di innalzamento delle acque. Ma è difficile avere certezze sul futuro. Quello che è certo che sono stati studiati anche piani urbanistici per far defluire le acque in eccesso in zone umide ed è aumentata la collaborazione con altri municipi fino alla realizzazione di un *State of Massachusetts Coastal Flood model*, un piano che si propone di informare, raccogliere fondi statali, federali



**VIVACE E GIOVANE**  
Sopra, il ristorante Trillium di Fort Point. Molti i fabbricati industriali trasformati in loft, locali e gallerie. Sotto, una vecchia mappa del porto di Boston prima degli ampliamenti.

e privati, dare vita a strategie diverse. «Lavoriamo con le scuole e con gli stranieri che si trasferiscono qui. Tutti devono essere preparati nelle emergenze e tutti devono fare la loro parte», conclude Wagner. Boston guarda al suo futuro e prova così a dare il via a una rivoluzione culturale e ambientale necessaria che, se non cambierà il mondo, quantomeno potrebbe cambiare il modo di guardare il mondo che cambia. Sempre al grido di «Huzzah».

## Info pratiche

Per chi conosce l'inglese, un ottimo punto di partenza per pianificare una visita a Boston è il sito [meetboston.com](http://meetboston.com).

Il **Boston Tea Party Museum** si trova al 306 Congress Street ([bostonteatparty.com](http://bostonteatparty.com)). Tra i musei da non perdere in città anche il **Museum of Fine Arts** ([mfa.org](http://mfa.org)) e l'**Isabella Stewart Gardner Museum** ampliato da Renzo Piano ([gardnermuseum.org](http://gardnermuseum.org)).

## DORMIRE

**Intercontinental Boston** 510 Atlantic Avenue ([ihg.com](http://ihg.com)). Affacciato su Fort Point Channel e a due passi da Downtown, è l'indirizzo ideale per scoprire la città.

## MANGIARE

**High Street Place** 100 High Street ([highstreetplace.com](http://highstreetplace.com)). Di recente inaugurazione, comprende 19 diversi ristoranti etnici e non.

**James Hook & Co.** 440 Atlantic Avenue ([jameshooklobster.com](http://jameshooklobster.com)). Un must dove mangiare aragosta (favoloso lobster roll) e altri piatti a base di pesce. Un intramontabile classico, con vista mare.

**Bova's Bakery** 134 Salem Street. Nel cuore della storica (e autentica) Little Italy di Boston, una pasticceria dove i cannoli sono con ricetta italiana e dimensioni americane.



**The Courtyard Tea Room** 700 Boylston Street ([thecateredaffair.com](http://thecateredaffair.com)). È tornato molto di moda a Boston il rito del tè all'inglese con dolcetti e tramezzini. Tra i migliori in città, anche per la location, quello alla Public Library.

## GUIDE TCI

**Guida verde Boston e New England** 240 pagine; 24,90 €, iscritti Tci 19,92 €. Propone un lungo approfondimento sulla città, con itinerari storici e informazioni dettagliate sui numerosi musei.